

II DOMENICA DI QUARESIMA

Videro il Paradiso e rimasero incantati



Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.

Nell'itinerario della Quaresima, il tempo più pensoso, più austero, più esigente dell'anno per il cristiano, la liturgia ci presenta il brano evangelico della Trasfigurazione del Signore Gesù. Esaminiamo i passaggi più importanti.

"Gesù prese con sé tre discepoli: Pietro, Giacomo, Giovanni".

Questi tre discepoli rappresentando tutti gli altri e gli uomini di ogni epoca storica ricordandoci che il "cammino di fede" è proposto dal Cristo ad ogni persona; nessuno è escluso.

"Li prese con sé".

Per essere educati alla fede e compiere un serio e proficuo cammino religioso, è indispensabile stare con Gesù. Chi è di corsa, chi è incostante, chi è superficiale, non si educa alla fede; non può conoscere profondamente ed esistenzialmente il Maestro.

"E li portò sopra un monte alto".

Il salire sul monte indica che il cammino di ricerca e di verifica sarà lungo, oneroso e impegnativo. Il monte, inoltre, è il luogo della solitudine e del silenzio e nella Bibbia è indicato come l'ambiente privilegiato per incontrare Dio.

"In un luogo appartato, loro soli".

Lontani dal tumulto quotidiano e dalle distrazioni che ci sommergono o che ricerchiamo poiché spesso temiamo il silenzio esterno e interiore. Ma, unicamente udendo la nostra interiorità, ascolteremo meglio Dio e gli altri.

"E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù".

Sul monte si sono presentati anche Mosè, il legislatore di Israele ed Elia, il più grande dei profeti e discutevano con il Cristo le Sacre Scritture; gli apostoli li osservavano e li ascoltavano. Questo ci mostra che un momento importante del cammino di fede consiste nel conoscere e nell'ascoltare la Parola di Dio. Perciò, vi invito, nel periodo della quaresima a leggere ogni sera alcuni versetti del Vangelo, e subito dopo, sfogliare un testo di commento per comprendere meglio il pensiero del Maestro. Vi suggerisco il commento del biblista Bruno Maggioni: "Il racconto di Marco" (edizione Cittadella).

Come esaminare ed interiorizzare una pagina evangelica? Mediante tre passaggi: la lettura, la meditazione e la contemplazione.

La lettura del brano per cogliere l'argomento trattato.

La meditazione che consente di pensare e ragionare sul contenuto del testo, oltre che stimolarci ad interrogarci sulle modalità per concretizzarlo nella nostra quotidianità.

La contemplazione per sollecitare dal Signore Gesù il vigore, la forza e il coraggio della testimonianza.

Il brano, prosegue annotando.

“Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche”.

Il Signore Gesù, accorda agli apostoli, per qualche istante di ammirare come sarà dopo la risurrezione. Presenta loro un “saggio di paradiso” ed essi rimasero incantati e Pietro esclama: *“Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!”.*

Con questa visione Cristo annunciò loro, e di conseguenza anche a noi, la vita eterna. Il Paradiso per chi lo ha amato e ha vissuto il Vangelo e l'Inferno per chi lo ha odiato o è rimasto indifferente alla Sua Parola seguendo “i falsi profeti” o “gli incantatori di serpenti”.

Se l'uomo scorda questo traguardo l'esistenza diviene priva di significato, scialba e banale. Ci si affanna, ci si stanca, ci si scoraggia... e si combatte per nulla! E' il vissuto di tanti nostri contemporanei “suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti che viene scambiato per felicità (...). Che vivono come incantati dall'illusione del denaro che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini (...). Che vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine” (Dal Messaggio di Papa Francesco per la Quaresima 2018).

Gli apostoli videro il paradiso per un momento e rimasero incantati poiché l'autentica e duratura gioia può donarla Dio. Anche noi, qualche volta, abbiamo fatto l'esperienza del Paradiso: la gioia per il bene compiuto è gioia di Paradiso; la gioia che si sperimenta facendo sorridere un malato è gioia di Paradiso; la gioia che si gusta asciugando una lacrima è gioia di Paradiso; la gioia percepita in un pellegrinaggio è gioia di Paradiso...

Terminata la veloce visione, Gesù e gli Apostoli ritornano alla vita di sempre che è quella che viviamo anche noi; una quotidianità pervasa dall'egoismo, dalle vendette, dalle menzogne, dalle ambizioni...

Non potendo inventare altre modalità di vita ci consola una dolce verità: non siamo soli, il Signore Gesù è sempre al nostro fianco.

Don Gian Maria Comolli

28 febbraio 2021